

ANCORA SOLDI AI PARTITI

I 5 Stelle si rimangiano la parola ci teniamo 4 milioni di contributi

Le forze politiche si dividono 31 milioni di finanziamenti. Incassa pure il movimento che aveva promesso di restituire i quattrini. E alla Camera arriva l'abolizione dei vitalizi

BRUNELLA BOLLOLI

■■■ Convegni, consulenti pagati a peso d'oro, campagne pubblicitarie e referendarie: da oggi in Parlamento si discute la proposta (primo firmatario il dem Matteo Richetti) per cancellare i vitalizi e il Movimento Cinquestelle di Beppe Grillo è pronto a intestarsi il successo e ad autocelebrarsi, con il fondatore oggi alla Camera a fare lo show. Ma intanto, prima dell'abolizione delle onorevoli pensioni, c'è da registrare l'ennesima infornata di quattrini nelle casse dei partiti, M5S compreso. E su questo, tutti zitti.

Proprio mentre viene illustrato il bilancio interno della Camera per il 2016 e il previsionale 2017, si scopre infatti che l'anno scorso i gruppi parlamentari si sono spartiti una torta da 31 milioni di euro, che sarà pure un risparmio rispetto alle passate legislature, ma denota che comunque tra i deputati permane una certa propensione alla spesa.

Il gruppo del Pd è il più numeroso e anche il più mangione perché si pappa 14 milioni, quasi la metà della somma totale. Come? In gran parte per pagare gli stipendi del personale (10 milioni per 148 persone tra

dirigenti, impiegati e giornalisti), ma oltre 3 milioni sono stati versati per attività «di studio», tipo indagini per «sondare l'opinione pubblica» e convegni sulla Liberazione. Quasi un milione e mezzo di euro è andato per pagare la campagna referendaria. Soldi sprecati, visto com'è andata.

Ma perfino i Cinquestelle hanno presentato un bilancio che cozza con il loro Dna di fustigatori dei partiti spendaccioni. Dei 3,8 milioni di euro che si sono intascati alla Camera (e al Senato uno in meno), quasi 4mila euro se li sono bevuti, è il caso di dirlo, con le colonnine dispenser di acqua. Per finanziare la campagna del No al referendum (che ha compreso, ad esempio, il tour in moto per l'Italia di Alessandro Di Battista e i comizi di Luigi Di Maio), i grillini hanno investito 354mila euro. Ma sono soprattutto le spese per la comunicazione ad essere aumentate del 375 per cento in un anno e cioè da 109mila euro del 2015 ai 522mila del 2016, con le consulenze d'oro appaltate a società esperte di web o gli studi sul lavoro post-industriale affidati al sociologo Domenico De Masi e al suo team retribuiti con circa

53.000 euro. Poi i vari convegni: quello sulla Nato è costato 1.053 euro, quello su *Open democracy* 1.472, quello sulla "Democrazia a sorte" 163 euro. Per non parlare, poi, delle kermesse grilline come "Italia a Cinquestelle", costata al gruppo M5S della Camera 35mila euro. Soldi pubblici non certo restituiti.

Anche i 25 deputati alfaniani di Ap, che hanno incassato un milione e 400mila euro di contributi, hanno speso molto nella comunicazione, a differenza della Lega che ha preso 858.088 euro, ma nulla di questo è stato utilizzato in attività di ricerca o media. Forza Italia, che riceve poco più di 2,5 milioni e ha i conti in rosso, ha messo a bilancio il pagamento degli stipendi dei dipendenti del gruppo, ma anche i costi per i sondaggi (80mila euro) e per il "Progetto Comunicazione" (altri 61mila euro). Tra i piccoli, Sinistra Italiana e Possibile hanno ricevuto 1,5 milioni per il 2016 e chiudono il bilancio in attivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



III I PUNTI

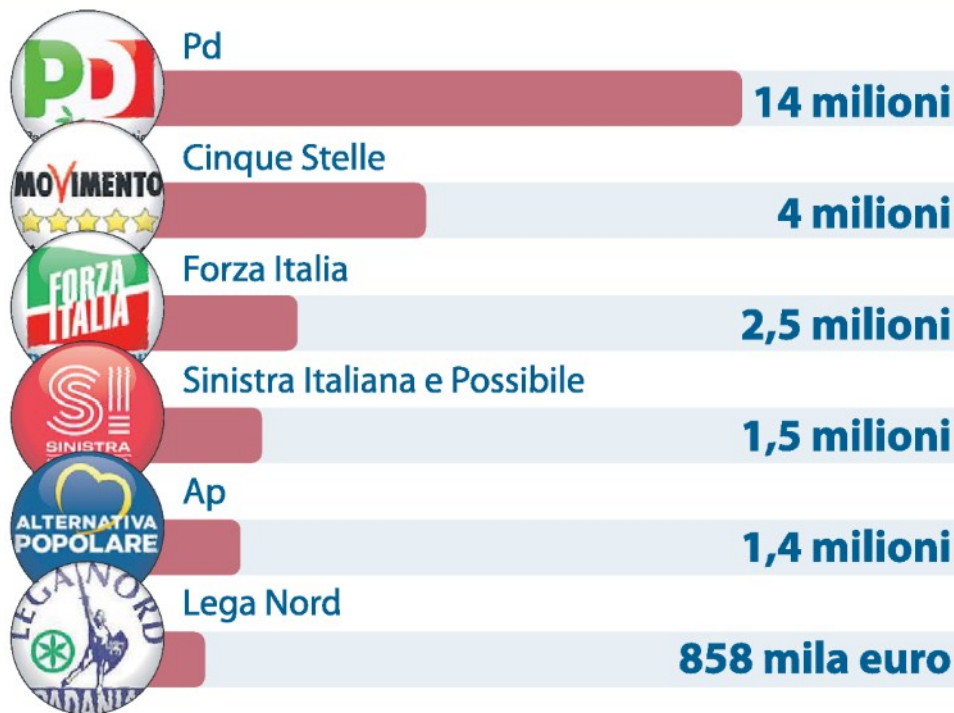
FONDI AI DEM

Il gruppo del Pd è il più numeroso e infatti alla fine riceve 14 milioni di euro. La gran parte è stata spesa per pagare gli stipendi del personale (10 milioni per 148 persone), ma oltre 3 milioni sono stati versati per attività «di studio», tipo indagini per «sondare l'opinione pubblica» e convegni sulla Liberazione o sulla Festa dell'Unità. E quasi un milione e mezzo di euro è andato per pagare la campagna referendaria.

REFERENDUM

Dei quasi quattro milioni ricevuti dal gruppo alla Camera, il M5S ne ha investiti 354 mila per finanziare la vittoriosa campagna del No al referendum costituzionale del dicembre 2016. Non solo. Perché le spese di comunicazione dei grillini sono lievitate del 375 per cento in un solo anno. Sono passate da 109 mila euro del 2015 a ben 522 mila euro del 2016.

FINANZIAMENTI PUBBLICI AI GRUPPI



P&G/L